

La nuova Europa ha bisogno di fiducia >IV
Uno strumento utile ma anche un business >VI
I sommersi e i salvati tra Firenze e Pisa >IX
Foggia diventa la "Città delle donne" >XII
Un rifugio per i giovani ai margini della Capitale >XIV

& finanza microcredito

Anno 8 numero 57
Marzo 2008
Insero speciale di

valori



Loro meritano credito

Cooperative sociali, giovani imprenditori, famiglie in difficoltà in Italia hanno sempre più bisogno di microfinanza. Oltre sessanta i progetti realizzati grazie a un fondo di garanzia e al contributo degli investitori responsabili



il mensile di economia sociale, finanza etica e sostenibilità valori: informati e consapevoli

solo se ti abboni, nelle librerie Feltrinelli o nelle sedi di Banca Etica

A garanzia di una corretta ed immediata attivazione dell'abbonamento, compilare il presente modulo in tutte le sue parti e inviarlo quanto prima alla Società Cooperativa Editoriale Etica a mezzo fax [02.67491691], unitamente a copia dell'avenuto pagamento.



nuovo abbonato

rinnovo

privato

ente/azienda

cognome e nome

ENTE/AZIENDA denominazione

indirizzo

telefono

e-mail

attività

autorizzo il trattamento dei dati personali ai sensi del D. lgs. 196/2003

luogo e data

firma leggibile

ho già provveduto al pagamento tramite

bollettino postale

bonifico bancario

carta di credito

modulo freccia

modello RID

COME EFFETTUARE IL VERSAMENTO

■ con bollettino postale sul C/C 28027324 intestato a: Società Cooperativa Editoriale Etica, Via Copernico 1, 20125 Milano

■ con bonifico bancario sul C/C 108836, ABI 05018, CAB 01600, CIN Z della Banca Popolare Etica, intestato a: Società Cooperativa Editoriale Etica, via Copernico 1, 20125 Milano

■ online con carta di credito, modulo freccia o modello RID - info su www.valori.it

Nella causale inserire nome e cognome, indirizzo completo ed e-mail del destinatario, specificando "Abbonamento annuale / abbonamento biennale"

ABBONAMENTO ANNUALE 10 NUMERI + INSERTI: scuole, enti non profit, privati **30,00 euro** ~ enti pubblici, aziende **40,00 euro** ~ sostenitore **60,00 euro**

PROMOZIONE ABBONAMENTO BIENNALE 20 NUMERI + INSERTI: scuole, enti non profit, privati **55,00 euro** ~ enti pubblici, aziende **75,00 euro**

Per ulteriori informazioni, telefona dalle ore 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18.00 al numero 02.67199099, scrivi a info@valori.it o entra nel sito www.valori.it

La finanza che aiuta

di **Alessandra Viscovi** direttore generale di Etica Sgr

C

ON UN PICCOLO CONTRIBUTO SI POSSONO REALIZZARE GRANDI IDEE. Lo dimostrano gli oltre sessanta progetti di microcredito che negli ultimi cinque anni sono stati finanziati in Italia grazie alla garanzia di Etica Sgr. Sessanta facce di ragazze e ragazzi che non avevano un lavoro e se lo sono creati avviando piccole attività imprenditoriali. Oppure soci di cooperative che, insieme, hanno chiesto aiuto per dare forza all'agricoltura biologica, all'accoglienza dei disabili, all'assistenza degli anziani. O ancora famiglie in difficoltà che hanno ottenuto un piccolo prestito per anticipare spese mediche o l'acquisto dei mobili per la casa. Etica Sgr è una società finanziaria. Promuove investimenti in imprese quotate in borsa o in titoli di Stato selezionati in base a criteri sociali e ambientali. Ma non solo. Fin dall'inizio abbiamo chiesto a chi compra i nostri fondi di investimento etici di devolvere un euro ogni mille investiti a favore di un fondo di garanzia per il microcredito. L'abbiamo fatto perché pensiamo che sia importante investire nei mercati finanziari in modo sostenibile e trasparente ricordandoci però che esiste un'economia reale, che spesso è fatta di persone con buone idee ma scarsi capitali, che fanno fatica ad accedere ai prestiti bancari. Per aiutarle abbiamo costruito un meccanismo molto semplice. Con il fondo di garanzia, alimentato dai contributi dei nostri clienti, permettiamo a Banca Etica (la nostra capogruppo) di dare credito a chi non avrebbe garanzie da offrire. Se poi chi ottiene



«Datemi un fondo di garanzia e la sua sola esistenza basterà a fare miracoli», diceva Yunus. I “piccoli miracoli” di Etica Sgr sono già più di sessanta

il prestito non è in grado di restituirlo si fa ricorso al fondo. In cinque anni è successo solo due volte. Perché il credito, a differenza della beneficenza, educa a un uso responsabile del denaro. Perché i destinatari dei prestiti sono selezionati da Banca Etica in collaborazione con una rete di istituzioni locali come le Caritas, le Province, le Asl. Il segreto del

microcredito sta tutto qui. È un'idea rivoluzionaria che funziona perché dà fiducia a chi normalmente non la otterrebbe e responsabilizza le persone creando reti di sostegno. Quando abbiamo pensato al fondo di garanzia ci siamo ispirati alle intuizioni di James Tobin, premio nobel per l'economia. All'inizio degli anni Settanta Tobin aveva proposto di applicare una piccola tassa (intorno allo 0,1%) alle transazioni sui mercati delle valute, per scoraggiare la speculazione finanziaria di brevissimo periodo e prevenire eccessive fluttuazioni dei cambi, che avrebbero potuto avere effetti disastrosi sulle economie di molti Paesi. In seguito si è proposto di destinare le entrate della "Tobin tax" alla lotta contro la povertà. Nonostante le adesioni di alcuni Paesi, la tassa Tobin non è ancora stata applicata. Nel progetto di Etica Sgr rivive però il suo spirito originario. Gli investimenti dei nostri fondi Valori Responsabili hanno infatti un orizzonte temporale di lungo periodo, non usano strumenti derivati a fini speculativi e permettono di devolvere una piccola percentuale delle somme investite a favore di un fondo che crea opportunità di sviluppo. «Datemi un fondo di garanzia e la sua sola esistenza basterà a fare miracoli», aveva detto il premio Nobel per la pace Muhammad Yunus all'inizio degli anni Ottanta, quando progettava di espandere le attività di microcredito in tutte le regioni del Bangladesh. In questo supplemento vi invitiamo a conoscere i piccoli miracoli che sono stati compiuti grazie al fondo di garanzia di Etica Sgr. E all'idea che gli investimenti finanziari, effettuati in modo responsabile, possono veramente contribuire a rendere migliore il mondo in cui viviamo. ■



La nuova Europa ha bisogno di fiducia

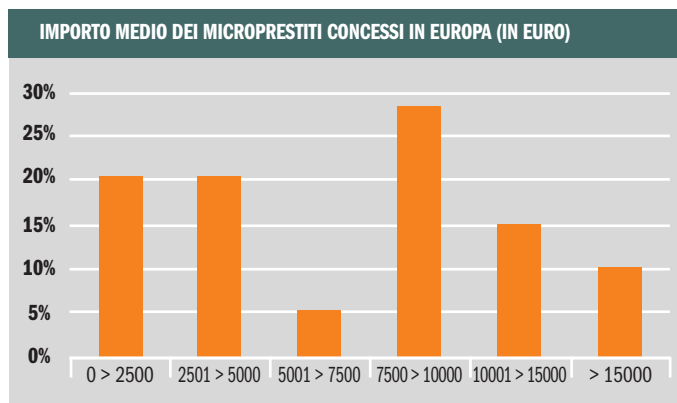
Nato nei Paesi poveri, il microcredito è sempre più richiesto per rispondere ai bisogni di un'Europa in profondo cambiamento.

Cresce l'interesse da parte dei grandi della finanza. Anche se raramente si impegnano in modo diretto.

di **Mauro Meggiolaro**

IN EUROPA È L'ORA DEL MICROCREDITO. PICCOLI PRESTITI A PERSONE CON POCHI MEZZI, che normalmente non avrebbero accesso a nessun tipo di finanziamento. Il credito le aiuta a sviluppare attività imprenditoriali o a superare difficoltà economiche. «Il concetto nasce nei Paesi poveri», spiega Maria Novak, presidente dell'*European Microfinance Network*, rete europea delle associazioni che si occupano di microfinanza. «Ma oggi è sempre più applicato anche nel tessuto economico del Vecchio Continente. Siamo in un'epoca di cambiamenti profondi. L'Europa si sta deindustrializzando e il lavoro dipendente sta diventando sempre più precario, mentre le nuove tecnologie facilitano la nascita di piccole unità di produzione, di lavori leggeri. È una situazione ideale per lo sviluppo del microcredito». Auto-occupazione, iniziativa privata, responsabilità nella gestione del denaro, lealtà nei confronti delle comunità di appartenenza. Sono questi gli ingredienti chiave che hanno fatto del microcredito un modello di successo in Paesi come il Brasile o il Bangladesh. Ora tocca al Nord del mondo, alle periferie, alle sacche di disagio delle città.

L'importo dei microprestiti in Europa è molto più elevato rispetto ai quello dei Paesi in via di sviluppo, dove poche centinaia di euro bastano per avviare un'attività.



Un settore in crescita

«Dopo gli scarsi risultati delle prime iniziative, negli ultimi cinque o sei anni stiamo assistendo a un vero boom», continua Novak. «E accanto alle associazioni si stanno schierando anche le banche». Banche di sviluppo come Finnvera in Finlandia o il KfW in Germania, seguite dalle Cajas spagnole e da Banca Etica in Italia. «All'appello mancano ancora le grosse banche commerciali. Fanno fatica a entrare direttamente in gioco. Molte di loro, come Commerzbank, investono nella microfinanza nei Paesi in via di sviluppo, ma non in Europa. Non ritengono ancora che si possano ottenere margini di profitto sufficienti». È dello stesso parere anche Falk Zientz, direttore del Deutsches Mikrofinanz Institut (Istituto Tedesco per la Microfinanza). «In Europa occidentale i profitti delle attività di microcredito non coprono ancora i costi. Le grandi banche investono a sud o al massimo nei paesi dell'est, dove i ritorni sono più elevati», spiega Zientz. Secondo l'*European Microfi-*



nance Network (EMN), nei cinque anni successivi alla caduta del muro le istituzioni di microfinanza in Europa centro-orientale hanno attratto oltre due milioni di investitori finanziando 1,7 milioni di persone.

«In est Europa è diverso anche il profilo di chi chiede un microprestito», continua Zientz. «Spesso si tratta di giovani e di piccole imprese promettenti che non possono contare su un tessuto bancario sufficientemente diversificato. Da noi, dove esiste una rete bancaria solida e diffusa, molto spesso si candida per il microcredito chi si trova in situazioni di povertà o di forte disagio sociale. E quindi è meno probabile che restituisca il finanziamento».

La forza delle comunità

Ma nei Paesi più sviluppati le cose potrebbero presto cambiare. Non solo perché è in aumento il numero dei giovani precari, che tendono ad essere esclusi dal sistema bancario, ma anche perché si stanno creando nuove comunità di immigrati con un forte senso di solidarietà. «Nel sud della Germania, si concedono microprestiti a piccoli imprenditori russi. A Bielefeld, nel nord, a gruppi di turchi di culto alawita», spiega Falk Zientz. «Non c'è niente di strano. In queste comunità si ripropongono i rapporti di fiducia che esistevano nei nostri piccoli paesi. Restituire il credito diventa allora una questione di onore, di rispetto della parola data nei confronti di tutti i membri di uno stesso gruppo». «In realtà, in Eu-

ropa, il microcredito esiste da 150 anni», continua Zientz. «Da quando hanno cominciato a diffondersi le prime banche di credito cooperativo. Oggi queste banche si sono profondamente trasformate e si sono creati degli spazi per nuove forme di intervento. Che sarà sempre più urgente mettere in atto».

L'interesse della finanza

A loro modo ci stanno provando i colossi della finanza, anche se raramente in modo diretto. E ancora più difficilmente in Europa. Nel 2006 Citigroup ha cartolarizzato microcrediti per un valore di 180 milioni di euro concessi dal *Bangladesh Rural Advancement Committee*. Nello stesso anno Morgan Stanley ha collocato un bond da 106 milioni di dollari per conto di 65 istituzioni di microfinanza.

Il bond serve a finanziare migliaia di prestiti dai 100 ai 500 dollari. Chi l'ha sottoscritto ottiene un interesse annuo del 6%. Chi ha ricevuto i microprestiti paga dal 15% al 35%. Intanto Deutsche Bank stima in 250 miliardi di dollari l'immenso «vuoto di mercato» che dovrà essere riempito nel mondo dal microcredito: gli attuali 100 milioni di piccoli creditori potrebbero diventare presto 1 miliardo. Il rapporto della banca tedesca è di gennaio di quest'anno. Una ventina di pagine dense di cifre e di grafici. Si parla in gran parte di Asia e America Latina, si accenna all'est europeo. Della vecchia Europa nessuna traccia. Forse ancora per poco. ■

LIBRI UTILI

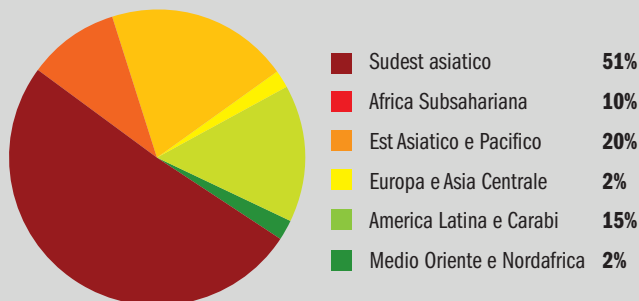
Muhammad Yunus
Il banchiere dei poveri
Feltrinelli, 2003

Viganò, L., Bonomo, L. and P. Vitali
Microfinance in Europe
Giordano Dell'Amore Foundation Working Paper, 2004

Volpi, F.
Il denaro della speranza: spirito, metodi e risultati della Grameen Bank
EMI, 1998

Novak, M.
Non si presta solo ai ricchi
Gli struzzi Einaudi, 2005

SUDDIVISIONE GEOGRAFICA DEI DESTINATARI DI MICROPRESTITI



Fonte: The Microfinance Information eXchange (MIX) - 2007

LINK UTILI

European Microfinance Network
www.european-microfinance.org

Provincia di Bologna, Mappatura delle Esperienze di Microcredito in Italia (giugno 2005)
www.provincia.bologna.it/proimp/pdf/microcredito/Mappatura.pdf

Deutsches Mikrofinanz Institut
www.mikrofinanz.net

Etica Sgr
www.eticasgr.it

Grameen - Banking for the poor
www.grameen-info.org

Microfinanza Per i Paesi ricchi uno strumento utile ma anche un business

«Uno strumento di sviluppo per i Paesi poveri, molto utile anche in contesti industrializzati. Dalle grandi banche inizia ad essere visto come un settore su cui puntare». L'intervista a **Laura Viganò**, direttore del Master in Microfinanza a Bergamo.

S

E SI PENSA AL MICROCREDITO, vengono in mente il Bangladesh di Yunus (Nobel per la pace nel 2006 proprio grazie ai suoi progetti di microcredito), l'Africa, l'America Latina. Paesi "poveri" dove questo sistema di piccoli prestiti si è rivelato molto utile come base per lo sviluppo economico. E in Italia? La microfinanza può essere applicata con successo anche nei Paesi "ricchi". Lo sostiene Laura Viganò, direttore del Master in Microfinanza dell'Università di Bergamo, giunto alla terza edizione. Un corso internazionale, in inglese, che accoglie una trentina di studenti, quest'anno provenienti soprattutto dall'Africa.

di **Elisabetta Tramonto**

Il microcredito è nato nel Sud del mondo per poi essere esportato nel Nord?

In Italia e in Europa già alla fine dell'800 operavano le casse rurali, forme spontanee di risparmio e credito all'interno di piccole comunità; proprio perché si tratta di risparmio e credito, è bene parlare di microfinanza e non di solo microcredito. Spontanee sono anche le iniziative di microfinanza nei villaggi africani. In entrambi i casi si tratta di iniziative nate tra piccoli gruppi di persone, che si conoscono molto bene. L'evoluzione è stata però diversa. Da noi la finan-

za ha accompagnato la crescita dell'economia e le casse rurali si sono sviluppate e ampliate notevolmente.

È un modello finanziario adatto o adattabile a entrambi i contesti, nei Paesi poveri come in quelli industrializzati?

Non in tutte le sue forme. Il prestito di gruppo, per esempio, ha successo nei Paesi in via di sviluppo, ma non altrettanto nel Nord del mondo. Perché un modello in cui è il gruppo a impegnarsi a restituire un prestito e dove, se qualcuno non può pagare, gli altri membri intervengono per coprire la sua quota, ha successo tra persone fortemente coese. Ciò è più probabile in un villaggio africano che in Italia, dove è più difficile trovare contesti di coesione così forti.

A parte gli importi erogati (qualche centinaia di euro nel Sud, migliaia nel Nord), esistono differenze sostanziali tra la microfinanza nei due contesti?

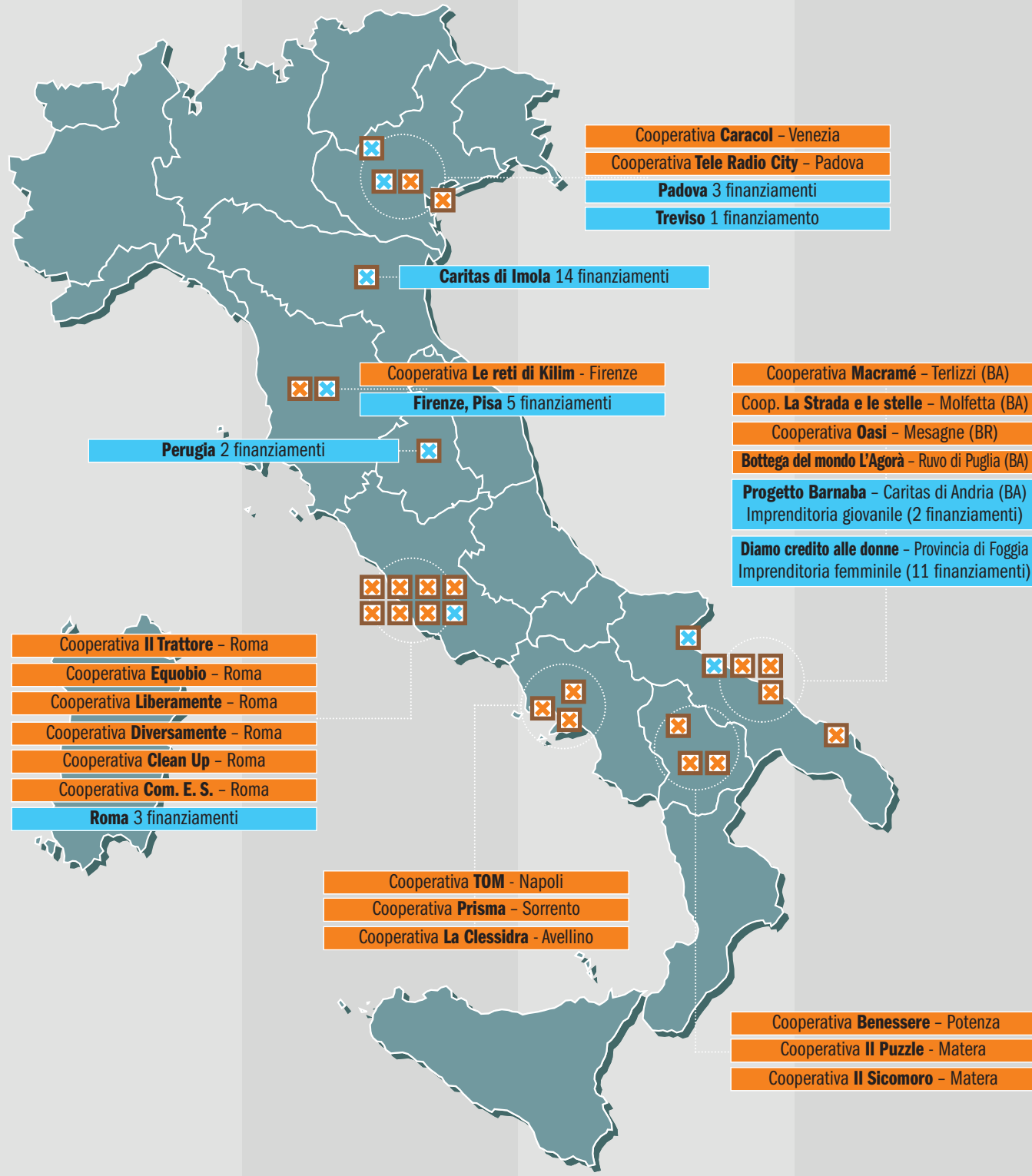
La differenza principale consiste nella modalità di approccio alla clientela. Nel Sud del mondo i finanziamenti vengono concessi da istituzioni che conoscono bene i clienti. Nei Paesi del Nord c'è una maggiore distanza tra chi eroga il microcredito e chi lo richiede e una minor conoscenza del cliente. Gli intermediari finanziari italiani devono lavorare molto sulla fase di raccolta delle informazioni. Dovrebbero imparare ad applicare modalità di valutazione del cliente che, superando le prassi bancarie correnti, considerino di più elementi anche qualitativi e sociologici. Un fattore fondamentale, forse più anco-

“ Il microcredito non è stato importato dal Sud al Nord. Forme spontanee esistevano in Europa dalla fine dell'800, in Italia le casse rurali ”

PROGETTI FINANZIATI GRAZIE AL FONDO DI GARANZIA PER IL MICROCREDITO DI ETICA SGR - AL 31.12 2007

Microcrediti per la ricapitalizzazione di cooperative: 20 cooperative per un totale 377.360 euro
Microcrediti a singole persone: 41 persone per un totale di 120.875 euro

COOPERATIVE SOCIALI
SINGOLE PERSONE



MICROCREDITO CON ETICA SGR: COME FUNZIONA

ETICA SGR È LA SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO

del Gruppo Banca Popolare Etica. Dal 2003 promuove quattro fondi comuni etici, chiamati Valori Responsabili.



I fondi investono in titoli di imprese e Stati selezionati in base a criteri sociali e ambientali (fuori, per esempio, le imprese che producono armamenti ed energia nucleare; dentro le società e i Paesi che si impegnano a ridurre le emissioni di inquinanti e a rispettare i diritti umani). Chi compra i fondi di Etica Sgr devolve un euro ogni mille investiti a favore di un fondo che fa da garanzia a progetti di microcredito in Italia, grazie al quale Banca Etica può concedere piccoli prestiti a persone che si trovano in situazioni di bisogno, giovani che vogliono avviare attività imprenditoriali, cooperative sociali che hanno necessità di ricapitalizzarsi.

Per la gestione del microcredito Banca Etica stipula apposite convenzioni con enti pubblici, Caritas Diocesane o associazioni attive a livello locale. Il fondo di garanzia di Etica Sgr ha raccolto finora circa 400.000 euro permettendo alla Banca di concedere 102 finanziamenti: 41 destinati a persone fisiche e 61 a venti cooperative sociali. Gli importi dei prestiti variano dai 5.000/10.000 euro per le persone fisiche, ai 25.000/45.000 euro previsti per le cooperative, dove il credito viene destinato ad aumenti di capitale e viene restituito, a rate mensili, dai singoli soci che partecipano alla ricapitalizzazione. Il fondo di garanzia non viene erogato. Ad esso si fa ricorso solamente nel caso in cui i destinatari dei prestiti non siano in grado di restituire i finanziamenti. Finora è successo solo in due casi.

L'UNIONE EUROPEA A SOSTEGNO DEI PICCOLI PRESTITI

ANCHE L'UNIONE EUROPEA SI STA OCCUPANDO DI MICROCREDITO: Danuta Hübner, commissaria responsabile per la politica regionale, ha presentato nel novembre scorso un'iniziativa per lo sviluppo del microcredito all'interno della Comunità, che si rivolge a piccole imprese o persone in situazione di esclusione sociale, come le minoranze etniche. «Con il microcredito potremmo aumentare di 6,1 miliardi di euro il capitale investito in Europa» ha affermato la commissaria, illustrando l'iniziativa che sollecita gli Stati membri ad adattare i loro quadri istituzionali e commerciali per lo sviluppo del microcredito. Inoltre Danuta Hübner ha raccomandato la creazione di una nuova struttura a livello europeo dotata del necessario personale e avente il compito di fornire consulenze e sostegno per lo sviluppo di istituzioni di microfinanziamento di tipo non bancario. Per reperire maggiori capitali per gli erogatori di microcredito questa iniziativa propone di istituire, nell'ambito della nuova struttura, un microfondo. Ciò contribuirà a finanziare le attività di prestito delle istituzioni di microfinanza che possono anche attirare i contributi di tutta una serie di investitori e donatori. La Banca europea e il Fondo europeo per gli investimenti hanno già manifestato interesse a gestire questa struttura. **P.B.**

ra dell'attività di prestito, è la raccolta. Nei Paesi in via di sviluppo è evidente. È più probabile che la microfinanza abbia effetti duraturi sull'economia locale se basata sul risparmio, da mobilitare e reinvestire nel territorio.

È davvero efficace la microfinanza in Italia?

Può esserlo. Rispetto ai Paesi in via di sviluppo, la quota di mercato raggiunta e raggiungibile è inferiore ma la domanda è in aumento, soprattutto da categorie come gli immigrati, le nuove famiglie povere, i giovani imprenditori in contesti economici poco dinamici. Negli ultimi anni è aumentata anche la sensibilità delle banche verso questi segmenti, con prodotti pensati ad hoc, non tanto con finalità filantropiche, ma per un vero interesse per questo settore.

La microfinanza può essere quindi vista come un'opportunità di business?

Sì, certo, in particolare se l'offerta è ben disegnata, in modo da tenere sotto controllo i costi. Operare in questo segmento comporta costi elevati, per questo le banche stanno studiando modalità di approccio più veloci e automatiche: efficaci ma meno costose.

Inoltre, nella microfinanza, la consulenza, l'assistenza tecnica e la formazione della clientela sono spesso servizi complementari necessari. Se a offrirli sono gli intermediari, i costi aumentano. Ma vi sono esperienze, anche nei Paesi in via di sviluppo, in cui la clientela è disposta a farsi carico di questi oneri. Un ruolo importante potrebbe essere svolto da Ong che collaborano con gli intermediari di microfinanza.

La grande finanza e la microfinanza, sono due mondi separati e lontani?

In realtà no, la finanza è fluida, tutto è connesso. La microfinanza è un segmento del mercato finanziario, dove i flussi di fondi passano da una parte all'altra senza soluzione di continuità. Ci sono intermediari che si specializzano in questo comparto, altri che lavorano su segmenti di dimensione maggiore, altri che operano su più segmenti. Quello che conta è adottare modalità di gestione e offerta dei servizi specificamente disegnate per ogni segmento. ■

“La grande e la micro finanza in realtà non sono mondi separati. Sono connesse, i flussi di denaro passano dall'una all'altra”

I sommersi e i salvati tra Firenze e Pisa

Provengono da paesi in guerra o da **popoli esiliati**, hanno un passato non “in regola” oppure una famiglia numerosa alle spalle. Avere accesso al credito fa la differenza tra vivere o soccombere. Le storie di Marco, Etem, Fikret e Chantal.

MARCO HA UN'IMPRESA EDILE ARTIGIANA A FIRENZE, ha 44 anni e nel 2006 ha dovuto cercare un prestito di cinque mila euro per pagare dei vecchi conti arretrati. Ma dalle banche e dalle finanziarie ha ricevuto solo dei rifiuti. «Non ottenevo il prestito – dice Marco - anche se facevo vedere che i conti di quattro anni di attività erano in regola e che avrei potuto saldare la metà del debito - 10mila euro in totale - con mezzi miei». Questo perché il suo passato non è in “regola”. Per diciotto anni Marco ha convissuto con la tossicodipendenza e con tutte le sue conseguenze: ha conosciuto il carcere, poi ha passato quattro anni in comunità, dove ha imparato bene il mestiere di muratore. Dopo esser uscito dalla comunità ha lavorato per un po' come dipendente, poi ha dovuto mettersi in proprio, ma ha continuato ad allontanarsi sempre di più dai suoi trascorsi. Non trovare i cinque mila euro per saldare quegli arretrati avrebbe voluto dire rinunciare all'attività e, per la sua famiglia, perdere l'unica fonte di reddito.

di Paola Baiocchi

Non bancabile

Per un non bancabile, come viene definito chi non offre alle banche garanzie sufficienti per avere accesso al credito, di fronte ad una difficoltà economica si aprono solo due strade: o la delinquenza o il prestito dagli strozzini. Nonostante la Toscana abbia una presenza importante nel microcredito (vedi **BOX**). «Ci sono zone della regione - dice Riccardo Dugini, responsabile dell'agenzia di Firenze di Banca Etica - dove abbiamo constatato che l'usura è molto diffusa, come nell'empolese», un distretto fatto di tante imprese artigiane medie e piccole. Il “non bancabile” Marco e Riccardo Dugini si sono incontrati e il finanziamento è stato sottoscritto, con la garanzia del fondo per il microcredito di Etica Sgr: «Hanno saputo valutare il percorso che ho fatto – racconta Marco - cosa sono stato in grado di costruire negli ultimi dieci anni». Una grande soddisfazione per chi ha alle spalle una vita che è un percorso a ostacoli.

Storie di genti e di guerre

Si può essere non bancabili perché si è scappati da un paese in guerra o perché la propria nazione è stata cancellata o perché si ha una famiglia numerosa che si aspetta molto da noi e allora bisogna andarsene e ricominciare, lontano da casa. Etem è un rom macedone, fuggito nel 1998 per non andare in guerra: «Appena arrivato a Pisa

c'erano i vetri al semaforo e la vita nel campo rom». Poi con il permesso di soggiorno è iniziata la collaborazione con le istituzioni. «A Pisa – ci spiega Francesca Nucci, coordinatrice del tavolo immigrazione della Società della salute, zona pisana – dal 2002 si è avviato un progetto molto complesso chiamato Città Sottili, che, tra i suoi obiettivi, si propone di eliminare il concetto di campo nomadi come soluzione abitativa per i rom».

«Non dimentichiamo – continua Francesca Nucci – che questi rom sono stanziali che hanno dovuto lasciare la loro casa e vivono nel campo per necessità. Dal 2005 abbiamo avviato una convenzione con Banca Etica che prevede microcrediti necessari per pagare le spese di sottoscrizione di un contratto d'affitto, per l'inserimento delle famiglie in alloggi. Sono una decina i casi che hanno ottenuto il finanziamento e finora non ci sono morosità». Fikret invece è un cittadino turco di origine curda, arrivato avventurosamente in Italia nel 2000, che ora vive a Pisa con lo “status” di rifugiato politico: «Se sei da solo in un paese e hai dei problemi, il dolore è così grande che rischi di diventare pazzo». Quando finisce la storia con la donna italiana da cui ha avuto un figlio, per Fikret sono momenti duri, ma poco alla volta si ricostruisce, si inventa un'attività e con un microcredito riesce ad accedere ad un alloggio per sé e per suo figlio.



Francesca Nucci, coordinatrice del tavolo immigrazione della Società della salute di Pisa. Riccardo Dugini, responsabile della filiale di Banca Etica di Firenze.

La tenacia di Chantal

Aimée Chantal è un'altra delle storie del microcredito che merita di essere raccontata per la sua straordinaria forza: Chantal è nata 39 anni fa in Camerun, dove ha contratto la poliomielite, anche se è stata vaccinata; la sua è una famiglia numerosa, sono dieci figli, cinque femmine e cinque maschi. Solo dodici anni di differenza tra sua madre e sua nonna: «Una volta era così». È venuta a studiare farmacia in Italia - le mancano otto esami per laurearsi - ma gli studi si sono fermati nel 2001 quando è nato suo figlio. Con un microcredito, garantito da Etica Sgr, è riuscita ad avviare un internet point vicino a Piazza Santa Croce, a Firenze; ora ha affittato l'attività in modo da avere una piccola rendita che le permetta di seguire il suo bambino e terminare gli studi. ■

LA FINANZA ETICA PARLA FIORENTINO

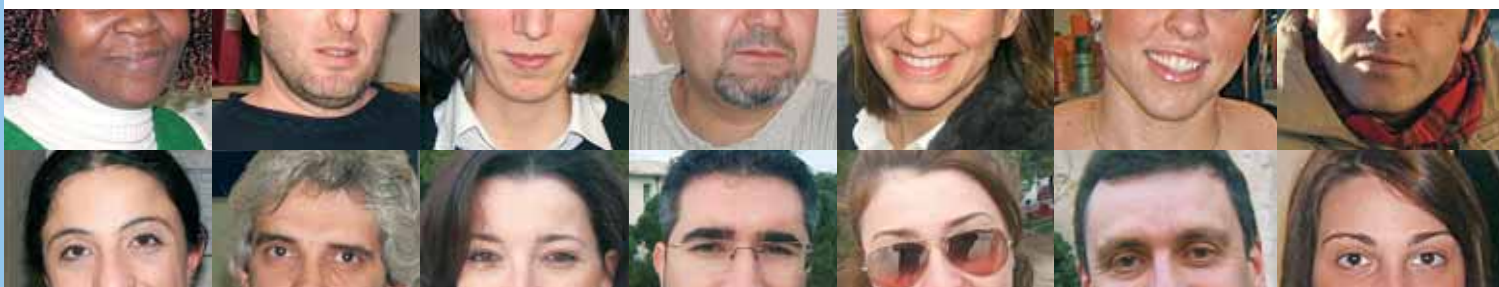
NEL 2004 IL 55 PER CENTO DEI FINANZIAMENTI del microcredito italiano sono stati sottoscritti proprio a Firenze, grazie a delle iniziative pilota, come i prestiti sociali nel quartiere delle Piagge attivati nel 2000, e il Fondo Essere nato nel 2002, sempre a Firenze, nel quartiere Isolotto, ai quali ha fatto seguito nel 2007 il progetto Smoat della Regione con Fidi Toscana, che prevede finanziamenti per categorie che difficilmente trovano ascolto nelle banche come i giovani, le donne, i disoccupati e i cittadini stranieri. **P.B.**

Nome	Marco R., Firenze
Importo accordato	5.000 euro
Garanzia	100% fondo per il microcredito di Etica Sgr
Scopo	Anticipo per saldo di conti arretrati

Nome	Fikret, Pisa
Importo accordato	3.000 euro
Garanzia	100% fondo per il microcredito di Etica Sgr
Scopo	Anticipo spese affitto

Nome	Etem, Pisa
Importo accordato	9.000 euro
Garanzia	100% fondo per il microcredito di Etica Sgr
Scopo	Ricongiungimento familiare

Nome	Aimée Chantal, Firenze
Importo accordato	5.000 euro
Garanzia	100% fondo per il microcredito di Etica Sgr
Scopo	Avvio di un internet point



La storia di Rashid Dal carcere ai cornetti

Un **furgoncino usato** per consegnare i dolci nella periferia di Roma. Con 6.000 euro Rashid si sta rimettendo in gioco.

NON È FACILE RIFARSI UNA VITA quando si esce dal carcere. Soprattutto per chi è straniero e non ha mezzi a disposizione. Ma esiste qualche felice eccezione. Rashid è un cittadino algerino, fuggito in Italia da molto tempo per lasciarsi alle spalle la drammatica situazione dell'ex colonia francese, con un permesso di soggiorno senza scadenza. È uscito di prigione da quattro anni.

di Emanuele Isonio

Tuttavia, proprio nel corso del periodo passato in carcere inizia la sua "fortuna". Viene infatti notato dal suo insegnante presso la struttura educativa del carcere romano di Rebibbia, che prende a cuore la sua vicenda: lo segue nel reinserimento sociale e lo mette in contatto con la filiale di Banca Etica a Roma (della quale è oggi socio e cliente) per avviare una richiesta di microcredito. Obiettivo? Cogliere l'opportunità - offertagli da un altro ex detenuto, titolare di una piccola pasticceria

- di consegnare e rivendere cornetti e biscotti in alcuni bar della periferia della Capitale. Il risultato, come detto, è a lieto fine: gli viene concesso un prestito quadriennale di seimila euro (con la garanzia del fondo di Etica Sgr). Ha potuto così comprare un furgoncino usato, pagare l'assicurazione e il bollo. Nota positiva anche per i dipendenti di Banca Etica: Rashid non perde occasione per passare da loro in filiale con i cornetti che gli avanzano. ■

Nome	Rashid A.
Imp. accordato	6.000 euro
Garanzia	100% fondo per il microcredito di Etica Sgr
Scopo	Acquisto di un furgoncino usato

Tra i sassi di Matera si anima la Città Essenziale

Asili nido, comunità alloggio, inserimento lavorativo e orientamento. Le cooperative "Il Puzzle" e "Il Sicomoro" sono pronte per nuove sfide. Ora aumentano il loro capitale. Grazie al microcredito.

CRAVATTA SLACCIATA, SGUARDO FISSO sullo schermo del computer, scrivania che trabocca di atti, bandi, planimetrie. Ci accoglie così

di **Mauro Meggiolaro**

Giuseppe Bruno, 38 anni, geologo, presidente de La Città Essenziale, un consorzio di cooperative sociali che sta cambiando il volto di Matera. «Siamo stufi di assistenzialismo», esordisce. «Le cooperative devono essere gestite in modo imprenditoriale, non possono vivere solo con i contratti degli enti pubblici. Dobbiamo essere competitivi». Il messaggio è chiaro: servizi efficienti, autonomia dalla politica altrimenti «quando cambiano gli equilibri di potere si rischia la chiusura delle attività». La Città Essenziale coordina quindici cooperative. Una di queste è Il Puzzle, di cui Bruno è presidente. Impiega 34 persone e offre servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

«Siamo partiti nel 1999», spiega. «Oggi gestiamo due ludoteche, quattro asili nido, due centri diurni, una comunità alloggio per i minori e Zeuslandia, una sala dove si possono festeggiare compleanni, battesimi, comunioni. In tutto abbiamo un fatturato di oltre seicento mila euro». Il sogno di Giuseppe Bruno è fare di Matera una città a misura di bambino. Tra i nuovi progetti del Puzzle c'è "La Filiera della Serenità", una carta magnetica con cui le famiglie materane potranno accedere alla banca del tempo baby sitter, al servizio spesa pronta o alle attività di animazione. «Vogliamo offrire una rete di servizi per aiutare i genitori a conciliare la vita familiare con quella lavorativa», spiega Bruno. Nel 2007, grazie alla garanzia del fondo per il microcredito di Etica Sgr, il Puzzle ha ottenuto un prestito di 17.500 euro, destinati a un aumento di capitale. Per le nuove iniziative c'è bisogno di una base più solida.

Le radici del sicomoro

All'interno della Città Essenziale c'è un albero che affonda le sue radici nel volontariato. È la cooperativa "Il Sicomoro", sedici soci e più di quaranta dipendenti per l'inserimento lavorativo di disabili e immigrati, l'orientamento dei giovani e l'assistenza agli anziani. Incontriamo uno dei fondatori, Michele Plati, ex manager di una grossa impresa edile. «È iniziato tutto alla fine degli anni novanta», racconta Michele. «Eravamo un gruppo di obiettori di coscienza. Con l'aiuto della Caritas di Matera e della Fondazione Vismara di Milano abbiamo dato una forma con-



Giuseppe Bruno, presidente del Consorzio La Città Essenziale e della Coop. Il Puzzle. Erica Cotugno, presidente della Coop. Il Sicomoro.



creta al nostro desiderio di aiutare chi, nella città, viene lasciato ai margini». Anche Michele parla subito di numeri e di efficienza: «la nostra cooperativa non ha mai chiuso in perdita perché abbiamo sempre diversificato i nostri clienti cercando un equilibrio tra pubblico e privato. Non possiamo continuare ad essere degli eterni Don Chisciotte».

Plati ci accompagna all'Informagiovani, il fiore all'occhiello della cooperativa. Lo gestiscono Erica, Chiara, Stefania, Monica e Lucia, un gruppo di ragazze che ogni giorno si occupano di assistenza sociale, inserimento lavorativo e orientamento. «È un Informagiovani un po' anomalo», racconta Erica Cotugno, psicologa, responsabile del centro e presidente del Sicomoro. «Qui non si viene per programmare le vacanze o per sapere cosa danno al cinema. I bisogni a Matera sono altri. C'è un numero crescente di donne separate e di immigrati che cercano lavoro, ci sono ragazzi con disagio che non riescono a integrarsi». Molti di loro ce la stanno facendo grazie al progetto "Linea d'ombra", che organizza tirocini in piccole imprese. Come Luca, 35 anni, che

ha ritrovato il coraggio di relazionarsi con gli altri grazie a uno stage in un negozio di toelettatura per cani. O Marco, che ora fa l'aiuto cuoco in una pizzeria. «Sono piccoli successi che ci aiutano a guardare oltre gli ostacoli», continua Erica. Anche Il Sicomoro si ricapitalizzerà grazie al fondo per il microcredito. Risorse fresche per cogliere nuove sfide. ■

Nome	Cooperativa Sociale "Il Puzzle", Matera
Settore	Servizi per l'infanzia e l'adolescenza
Importo accordato	17.500 euro
Garanzia	100% fondo per il microcredito di Etica Sgr
Scopo	Aumento di capitale
Sito	www.ilpuzzle.org
Nome	Coperativa Sociale "Il Sicomoro", Matera
Settore	Inserimento lavorativo disabili, assistenza sociale
Importo accordato	20.000 euro
Garanzia	100% fondo per il microcredito di Etica Sgr
Scopo	Aumento di capitale
Sito	www.ilsicomoro.net

Con il microcredito Foggia diventa la "Città delle donne"

Grazie a un progetto promosso dalla Provincia, **in collaborazione con Banca Etica**, una ventina di ragazze hanno avviato piccole attività imprenditoriali. A un anno dalla partenza, i fondi a disposizione sono già raddoppiati.

S

ORRIDE ANNA VALENTINA. FA LA PARRUCCHIERA E ORA HA UN negozio tutto suo, nel centro di Foggia. L'ha ristrutturato da poco e ha assunto tre ragazze. «Ho rilevato l'attività da mia madre», spiega. «Servivano soldi per rinnovare i locali ma quelli che avevo messo da parte non mi bastavano. Poi ho visto il bando della Provincia e ho subito fatto domanda». Valentina ha ottenuto dieci mila euro da Banca Etica, senza dover fornire garanzie. Il prestito è coperto dalla Provincia di Foggia e dal fondo di Etica Sgr. Sono una ventina le donne finanziate in questo modo. Il progetto si chiama "Diamo Credito alle Donne" e ha lo scopo di creare nuove opportunità per l'imprenditoria femminile.

di **Mauro Meggiolaro**



Marianna Anastasia, assessore provinciale alle Pari Opportunità della Provincia di Foggia.

È partito nel 2006 e già nel 2007 i fondi a disposizione per la garanzia dei prestiti sono quasi raddoppiati. «La risposta del territorio è stata molto significativa. L'anno scorso abbiamo ricevuto oltre settanta richieste, di cui trenta sono già state finanziate», spiega Marianna Anastasia, assessore provinciale alle Pari Opportunità. «Per le nuove iniziative abbiamo deciso di aumentare gli importi finanziabili fino a un massimo di venticinque mila euro». Oltre a Valentina c'è Vera, che ha aperto un negozio di abbigliamento per bambini o Luigia, che si è messa in proprio e vende calzature. A San Paolo di Civitate, poco fuori Foggia, ha invece rilanciato le sue attività Giovina, che gestisce Joker Pubblicità, un'impresa che fa gadget e articoli promozionali per le imprese. «Finalmente abbiamo lo spazio per esporre tutti i nostri articoli», mi dice in mezzo a una selva di giacche, maglioni e penne colorate. «Prima potevamo mostrarli solo su un catalogo». Anche lei ha ottenuto dieci mila euro, con cui è riuscita a sistemare un ufficio nel centro del paese.

Un'oasi in mezzo al degrado

Nada, Anna e Pasquale ci aspettano alla periferia di S. Severo, nel quartiere di San Bernardino. Una sfilza di case popolari e, all'orizzonte, le cisterne arrugginite di vecchie aziende agricole. Una zona ad alta concentrazione criminale. È qui che Nada ha pensato di creare un'oasi di serenità. Con Anna, Pasquale e altre sette socie ha

fondato la Cooperativa "L'Isola Felice".

Da Banca Etica hanno ottenuto venticinque mila euro. «Abbiamo ristrutturato uno stabile abbandonato», racconta Nada. «Lo scopo è l'accoglienza di minori vittime di maltrattamenti e violenza sessuale». Dal terrazzo della futura "casa dei bambini" gli occhi di Nada guardano oltre, verso un campo sportivo malconco con le porte che cadono a pezzi. «Vogliamo mettere a posto il campo e aprirlo a tutti. Sarà un punto di riferimento per i ragazzi del quartiere». Serviranno ancora soldi, ma Nada ha già in mano il progetto. E tutta la determinazione per ottenerli. ■

Nome	Progetto "Diamo credito alle donne", FG
Importo accordato	10.000 - 25.000 euro
Garanzia	100% fondo per il microcredito di Etica Sgr e Provincia di Foggia
Scopo	Imprenditoria femminile
Sito	www.provincia.foggia.it

IL SUCCESSO DELLA CARITAS DI ANDRIA

È IL PRIMO PROGETTO DI MICROCREDITO FINANZIATO grazie alla garanzia di Etica Sgr e, finora, uno dei meglio riusciti. Si tratta del Progetto Barnaba, sviluppato dalla Caritas Diocesana di Andria (BA) in convenzione con Banca Etica. Partito alla fine del 2003, ha già dato a oltre quindici persone la possibilità di crearsi un'occupazione, di uscire dall'illegalità o di riprendere a lavorare dopo l'esperienza del carcere. Per i piccoli prestiti, che hanno un importo massimo di cinque mila euro, non sono richieste garanzie. Prima di ottenere il finanziamento i candidati seguono un percorso di formazione. In corsi intensivi, organizzati dalla Caritas nei fine settimana, imparano a fare un business plan, ad aprire una partita IVA, ad assumere e gestire eventuali collaboratori. Alla fine del percorso i progetti devono superare un esame socio-ambientale. La decisione finale spetta a una

il "Trattore" romano carico di biologico

Nella Capitale una cooperativa agricola si occupa di **reinserimento sociale, ambiente, alimentazione**. E insegna ai bambini come lavorare la terra, compostare i rifiuti e trapiantare fiori. Nel pieno rispetto dell'ambiente.

IL "TRATTORE" ESISTE DAL 1980. È UNA SOCIETÀ COOPERATIVA che promuove l'integrazione di giovani svantaggiati attraverso attività di produzione agricola all'interno della riserva naturale della "Valle dei Casali", un vero e proprio cuneo di verde che si estende dal Gianicolo a Villa Pamphili, nell'area sud-occidentale di Roma: dalla coltivazione di ortaggi biologici all'offerta di servizi nel settore floreale, dalle patate (eseguita anche con la tecnica del "tree-climbing") alle disinfestazioni. E ancora manutenzione di verde pubblico, progettazione di giardini, trattamenti biologici e realizzazione di impianti di irrigazione.

Grande attenzione da parte degli operatori e dei tecnici della cooperativa è poi dedicata alla didattica. Ciclicamente vengono organizzate visite all'azienda, attraverso un percorso attrezzato che permette di osservare l'orto, le tecniche di coltivazione biologiche, i semenzai ed il compostaggio delle sostanze vegetali per produrre concime naturale e terriccio. È prevista anche la possibilità di sperimentare l'utilizzo degli attrezzi agricoli usati dai coltivatori, preparare il terreno, partecipare alla semina e alla raccolta. Ancora, il "Trattore" organizza laboratori sulle api (in arnie con pareti di vetro per

osservare dal vivo la vita degli insetti), sul compostaggio dei rifiuti vegetali (durante le varie fasi della decomposizione organica) e sul giardinaggio (in una serra in cui, in particolare i bambini, possono imparare a trapiantare fiori, riprodurre piante aromatiche e cominciare a conoscere innesti e margotte).

Nuovi fondi per l'efficienza ambientale

Tutto ciò anche grazie a Banca Etica, che ha finanziato le attività della cooperativa con quattro mutui: ventitre mila euro nel 2002, novantacinque mila nel 2004, sedici mila nel 2006 e quarantacinque mila lo scorso anno, per un progetto di ricapitalizzazione garantito dal fondo di Etica Sgr.

«Grazie a questi fondi – spiega Massimo Martorana, presidente della cooperativa – è stato possibile acquistare un biotrituratore per trasformare i rifiuti vegetali in compost (un fertilizzante naturale, ndr), tre automezzi e, soprattutto, abbiamo potuto operare tutte le ristrutturazioni necessarie per migliorare le nostre attività».

Il ciclo produttivo della cooperativa, sviluppato su una superficie di 4 ettari e mezzo, prevede la coltivazione di orticole ottenute

commissione composta da otto membri: tre religiosi, tra cui il direttore della Caritas, un avvocato, un consulente, una commercialista, una psicologa e due animatori di comunità. «La vera forza del Progetto Barnaba è la rete di persone che siamo riusciti a coinvolgere», spiega don Mimmo Francavilla, direttore della Caritas Diocesana. «I giovani finanziati sono costantemente seguiti, se ci sono dei problemi nella restituzione dei prestiti si attivano le parrocchie e si studiano insieme possibili alternative». Ormai buona parte dei prestiti (della durata di tre anni) concessi nella prima fase sono stati regolarmente restituiti. Per il Progetto Barnaba si prepara una nuova stagione all'insegna del microcredito. **M.M.**



Il laboratorio Cromolife, e, sotto, il negozio di Rachele.

Nome	Progetto Barnaba, Andria (BA)
Importo accordato	5.000 euro
Garanzia	50% fondo per il microcredito di Etica Sgr 50% Caritas di Andria
Scopo	Imprenditoria giovanile
Esempi di progetti finanziati:	Gianluca ha aperto una tappezzeria, Rossana ha fondato la Cooperativa "L'Albero" per l'animazione e l'assistenza agli anziani, Lucia ha avviato "Cromolife", un laboratorio che realizza vetrate artistiche e lampade, Rachele ha aperto un negozio di frutta e verdura e Anna ha rilanciato "Opus Laboris", una maglieria che impiega persone svantaggiate. Francesco, Sabino e Vincenzo hanno dato vita a "Soluzioni Energia", uno studio di consulenza che insegna alle imprese a risparmiare.
Sito	www.diocesiandria.it/andriacaritas/progettobarnaba.htm

esclusivamente con tecniche biologiche e certificate dal ministero per le Politiche agricole e forestali. In questo momento, la cooperativa sta migliorando anche la propria efficienza ambientale. In particolare per quanto riguarda la riduzione dei consumi energetici ed idrici e il riciclo degli scarti aziendali. I prodotti del "Trattore" (vino, olio, formaggi, salumi, marmellate, pasta, riso e pane fresco) sono in vendita presso un punto vendita gestito dalla stessa cooperativa, in via del Casaleto 400 a Roma. ■

Nome	Cooperativa Sociale "Il Trattore", Roma
Settore	Agricoltura biologica
Importo accordato	45.000 euro divisi tra 18 soci
Garanzia	100% fondo per il microcredito di Etica Sgr
Scopo	Aumento di capitale
Sito	www.iltrattore.it

Un rifugio per i giovani ai margini della Capitale

Sei piccoli prestiti per lottare contro il disagio e l'esclusione sociale nella periferia di Roma.



A DECISIONE DEL MICROCREDITO CON BANCA ETICA? Una scelta di principio». Non è infrequente questo tipo di motivazione tra chi si rivolge all'istituto di credito per ottenere un finanziamento. Di certo è il caso di Loris Antonelli, 34 anni, romano, psicologo («Così sono sicuro di poter andare a letto con la coscienza a posto»). Altri suoi soci hanno invece preferito guardarsi attorno, per cercare di individuare la migliore tra le offerte sul mercato. Ma alla fine hanno anch'essi optato per il medesimo finanziamento: le condi-

di Emanuele Isonio



Elezioni dei rappresentanti dei ragazzi e laboratorio di writing nei centri aggregativi della cooperativa Diversamente.

zioni offerte da Banca Etica erano in linea con altri istituti di credito ma le garanzie richieste erano sostanzialmente nulle, grazie al fondo per il microcredito. Il progetto, per il quale è stato accordato un prestito per l'aumento di capitale di nove mila euro (1.500 per sei soci) al tasso del 5,5%, è riassunto in una parola: "Diversamente". Che è il nome del gruppo fondato nel 2002 e, al tempo stesso, una dichiarazione d'intenti. Per offrire attività ricreative ai ragazzi del popoloso decimo municipio (che si sviluppa nel quadrante

meridionale di Roma). Ma soprattutto per fornire un servizio di sostegno e di assistenza qualificata ai giovani in condizione di grave disagio socio-familiare creando una rete con le scuole e i servizi sociali presenti nel territorio.

Una seconda casa per ricevere ascolto

In sei anni d'attività il gruppo "Diversamente" (una S.r.l., una cooperativa e un'associazione) ha aperto due

ludoteche, due centri d'aggregazione per pre-adolescenti, ha realizzato numerosi corsi di formazione per insegnanti e operatori sociali, iniziative di sensibilizzazione su pace e solidarietà, ha coordinato un progetto contro la dispersione scolastica ("Il Visconte dimezzato") che ha coinvolto dieci istituti. Grazie ad uno staff di 25 tra coordinatori, psicologi e operatori sociali, ha poi assistito centinaia di ragazzi cresciuti in situazioni familiari molto complicate.

A volte, persino disperate. Come Samantha (il nome è di fantasia): «14 anni, il padre in carcere, la madre tossicodipendente che viveva con lei in una casa occupata. La ragazza - spiega Dina Giuseppetti, anche lei socia della cooperativa - presentava forti elementi di conflittualità, era intrattabile e con un livello di scolarizzazione molto basso. Il nostro intervento nel suo caso è servito per creare una relazione affettiva sana che potesse fungere da agente motivante. L'esito è stato straordinario. Ha migliorato enormemente i suoi risultati scolastici ed è riuscita ad ottenere la licenza media. Gli stessi professori sono rimasti stupefatti». Dietro di lei migliaia di giovani "normali". Qualche cifra: 2.500 bambini e ragazzi (soprattutto tra 12 e 16 anni) frequentano i centri. Seicento ci vanno almeno due volte a settimana e trecento sono ancora più assidui. Per questi ultimi "Diversamente" è quasi una seconda casa. Dove ricevere ascolto, trovare un luogo di confronto, o semplicemente un posto per divertirsi in modo sicuro. ■

Nome	Cooperativa Sociale "Diversamente", RM
Settore	Attività socio-educativa
Imp. accordato	9.000 euro divisi tra 6 soci
Garanzia	100% fondo per il microcredito di Etica Sgr
Scopo	Aumento di capitale
Sito	www.diversamente.it